CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

19 MARZO 2020

IL SOLE 24 ORE
CURA ITALIA SERVONO LE REGOLE SUGLI AIUTI
CIG ORDINARIA SOLO CONSULTANDO I SINDACATI
INDENNITÀ CIGO AD ESAURIMENTO E IN ATTESA DELLE REGOLE INPS
L'INCOGNITA LIQUIDITÀ E L'AFFANNO DEL DECRETO SALVA TUTTI
ALLA CIG E AI REDDITI 10 MILIARDI
NIENTE SOSPENSIONE PER LE RITENUTE GIÀ EFFETTUATE IN BUSTA
PUZZLE DI REGOLE DA COMPLETARE PRIMA DELLE DOMANDE DI CIG
PERDITE, ACE E MPOSTE ANTICIPATE TRASFORMATE IN CREDITI DI IMPOSTA
CANTIERI, CHIUSURA A RAFFICA, ANCE: REGOLE PARADOSSALI
L'EUROPA APRE I CORRIDOI VERDI PER I TIR

LA SICILIA
MUSUMECI CONTAGI IN CRESCITA PIÙ CHE ALTROVE, ORA CONTROLLO E SANZIONI SOPRATTUTTO NELLE CITTÀ
SCADENZE FISCALI E MINI PROROGHE PORTANO CONFUSIONE E RISCHIO LITI

CATANIA OGGI
BIRIACO : BENE LA TEMPESTIVITA' DEL DECRETO CURA ITALIA

QDS
BIRIACO: CURA ITALIA? INCOMPLETO

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Cura Italia, servono le regole sugli aiuti

IL DECRETO

Misure non automatiche e ad accesso limitato
In settimana le modalità Inps
Confindustria: il decreto è un primo passo ma dovrà seguire un piano shock

Le indennità per lavoratori, famiglie e autonomi varate dal Governo con il decreto Cura Italia hanno due fattori comuni: non sono automatiche e sono ad accesso limitato. Per quelle gestite dall'Inps, dai congedi parentali per i figli ai voucher o ai bonus da 600 euro, l'Inps deve fissare entro la settimana le regole di erogazione. Confindustria ritiene il decreto una prima risposta a cui deve seguire un «piano shock» incisivo, con risorse rilevanti, per la liquidità delle imprese e far fronte al calo della domanda privata. *Servizi alle pagine 2-3*

I PUNTI DEBOLI DEL DECRETO *alle pagine 2-3*

CASSA ORDINARIA
Tempi lunghi a causa della consultazione sindacale obbligatoria

CONGEDI PARENTALI
Erogazioni limitate alle risorse che ha stanziato il governo

VOUCHER
Budget limitato per i contributi da assegnare a chi impiega baby sitter

PARTITE IVA
Il bonus autonomi da 600 euro sarà affidato a un click day

LA PROVVISTA
Per Cassa e integrazioni salariali fondi soltanto per un mese

Confindustria: bene il decreto ma ora serve un piano shock

Le misure. Per gli industriali i provvedimenti del Governo sono un primo passo, necessarie risorse rilevanti. Europa «chiamata a compiere azioni straordinarie». Sì a un Comitato di emergenza

Nicoletta Picchio

Bene il primo passo che il governo ha compiuto con il decreto appena varato per affrontare l'emergenza del coronavirus. Una prima risposta che però deve essere seguita da un'altra azione, un «piano shock» incisivo, con risorse rilevanti, sia per sostenere la liquidità delle imprese sia per far fronte al calo della domanda privata.

È il commento che arriva da Confindustria sulle misure messe in campo dall'esecutivo, nella convinzione che sia «cruciale» definire sin d'ora le prossime tappe, per ridare fiducia rispetto ad un percorso di ricostruzione «dopo un evento correttamente equiparato ad una guerra». E che sarà «decisivo» il ruolo dell'Europa, «chiamata a compiere azioni straordinarie».

Il decreto, specifica la confederazione presieduta da Vincenzo Boccia, è «necessario e importante, anche da un punto di vista quantitativo» dal momento che interviene su tutti i capitoli più rilevanti, sanità lavoro, liquidità, fisco, e sulle maggiori criticità emerse con l'emergenza del coronavirus.

«Non mancano gli aspetti da rafforzare e da perfezionare» sottolineano gli industriali, «ma è da apprezzare la capacità di reazione messa in campo dal governo rispetto alle conseguenze economiche della crisi». Comunque è una «prima risposta» all'emergenza economica, che necessita un'azione successiva «altrettanto rapida, incisiva negli strumen-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
262-142-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

ti e massiva nelle risorse» per affrontare le «gravi conseguenze» che questa emergenza determinerà sulle imprese e sull'economia del paese, «prima che diventino irreversibili».

Confindustria riconosce «l'importante sforzo compiuto dal governo» ma insiste che bisogna andare avanti: occorre «un piano shock, con risorse rilevanti, che sostenga la liquidità delle imprese, a partire dalle rateizzazioni fiscali e meccanismi di compensazione, e faccia leva su tutte quelle misure necessarie per far fronte ai rilevanti cali della domanda privata e quindi di fatturato delle imprese». E poi è cruciale definire fin da ora il quadro delle prossime tappe: serve un comitato nazionale per l'emergenza economica che metta insieme proposte e le realizzi quanto prima. Confindustria non solo lo sollecita, ma si mette a disposizione per contribuire in questo impegno.

L'Europa sarà decisiva: in questi giorni, sottolinea la nota, la Ue ha preso decisioni incoraggianti, come la sospensione del patto di stabilità e crescita e le misure temporanee sugli aiuti di Stato. Ma ora «è chiamata a compiere azioni straordinarie» per preservare i cittadini europei da una crisi le cui conseguenze rischiano di essere estremamente pesanti e incidere irreversibilmente, conclude il testo, sul nostro modello sociale.

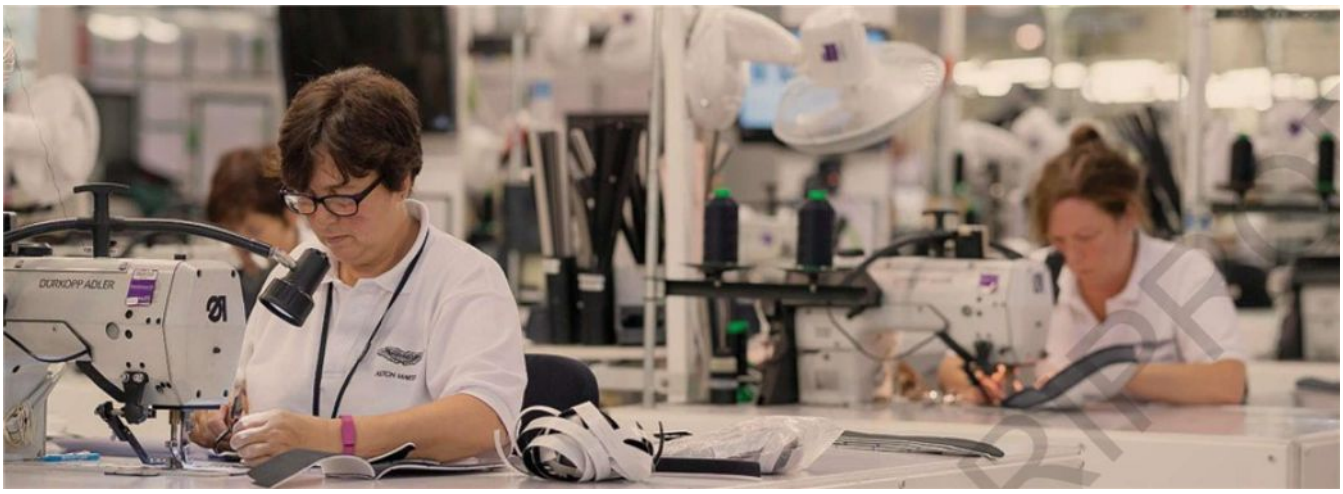
«Piano shock». Per Confindustria occorre sostenere la liquidità delle imprese e bisogna far fronte al calo della domanda privata

Il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia. Il decreto varato dal governo contro il coronavirus, specifica la confederazione presieduta da Vincenzo Boccia, è «necessario e importante», ma «non mancano gli aspetti da rafforzare e da perfezionare»

31 luglio 2020

PROROGA DELLA RC AUTO

Fino al 31 luglio 2020 è prorogata di ulteriori 15 giorni, per un totale quindi di 30 giorni, la validità della polizza Rc auto scaduta



Peso:1-10%,2-22%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

262-142-080

Telpress
Servizi di Media Monitoring

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

AMMORTIZZATORI

Cig ordinaria solo consultando i sindacati

Le imprese: le nuove regole sono contraddittorie e generano incertezza

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

Tornano le procedure di consultazione sindacale per attivare la nuova cassa integrazione ordinaria con la causale specifica "emergenza Covid-19" per un massimo di nove settimane.

La novità è contenuta nel dl «Cura Italia» che, in nome della semplificazione delle procedure, da un lato all'articolo 19 dispensa le imprese dagli obblighi ex articolo 14 del Dlgs 148 del 2015 (che fa riferimento alla procedura ordinaria di informazione e consultazione sindacale), ma dall'altro prevede espressamente in capo ai datori di lavoro la necessità di espletare preventivamente, «l'informazione, la consultazione e l'esame congiunto» con il sindacato, da svolgere anche in modalità telematica entro i tre giorni successivi a quello della comunicazione preventiva. Per le imprese è una «norma contraddittoria, scritta male», che, accanto a problemi procedurali, genererà ampia incertezza tra i datori di lavoro in una fase di emergenza come l'attuale. «Nel decreto si vede l'enorme sforzo che il Governo mette in campo per attenuare gli effetti economici del virus sui lavoratori. Di questo bisogna essere consapevoli, sperando che le risorse siano sufficienti e la situazione migliori - spiega Pierangelo Albini, direttore dell'area Lavoro, welfare e capitale umano di Confindustria -. Francamente non ho capito per quale motivo si sia voluto, a tutti i costi, introdurre nuove regole per le procedure per la cassa. Bastava richiamare il comma 4 dell'articolo 14 del Dlgs 148/2015 per garantire sia l'informazione circa la prevedibile durata, sia l'esame congiunto in ordine alla ripresa. Questa nuova formulazione genera grande incertezza e complica le cose in un momento già difficile. Quel che è peggio, però, è che si rischia addirittura di vanificare la volontà più volte enunciata dal Governo ed esplicitamente contenuta nel decreto e cioè far retroagire la cassa integrazione alle sospensioni o le riduzioni intervenute dal 23 febbraio. Sarebbe utile una chiara pronuncia dell'Inps, in tempi stretti, anche per evitare che poi le imprese siano costrette a coprire questi periodi con le ferie».

Il tema è delicato. Peraltro, fanno notare le imprese, il dl crea un regime differenziato rispetto a precedenti provvedimenti normativi che per i comuni lombardo-veneti, dichiarati a inizio marzo, zone rosse, prevedeva l'attivazione della cassa integrazione ordinaria senza alcuna procedura di consultazione sindacale. Le critiche, e la preoccupazione del mondo datoriale, oltre che per il contenuto contraddittorio delle disposizioni, riguardano anche gli aspetti tecnico-procedurali.

«Le nuove disposizioni non soddisfano pienamente le esigenze di snellezza nel ricorso agli ammortizzatori sociali disegnati per una fase emergenziale come questa - aggiunge Stefano Passerini, direttore dell'area sindacale di Assolombarda -. Ciò perché dispongono ancora un obbligo di esame congiunto che, ancorché possibile in via telematica, costituisce un adempimento che rischia di allungare le tempistiche».

Il punto, sintetizza Arturo Maresca, ordinario di diritto del Lavoro all'università La Sapienza di Roma, è che i nuovi sussidi introdotti con il Dl «hanno una causale emergenziale del tutto evidente. Per questo, per attivarli, è preferibile, e a mio avviso sufficiente, una mera informativa al sindacato, che può essere fatta anche successivamente». Per la Cigo si eliminano i termini ordinari di presentazione della domanda (in qualsiasi momento dal 23 febbraio al 31 agosto), prevedendo che i trattamenti concessi con la causale speciale vengano neutralizzati ai fini delle successive richieste e non computati per i tetti di durata previsti dal Dlgs 148.

Albini. «Sarebbe utile una chiara pronuncia dell'Inps in tempi stretti per evitare che poi le imprese siano costrette a coprire questi periodi con le ferie» dice il direttore dell'area Lavoro di Confindustria

In materia di rifiuti, spunta anche lo slittamento a giugno delle delibere comunali per determinare la Tari

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
262-142-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:RELAZIONI INDUSTRIALI
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Rassegna del: 19/03/20
Edizione del:19/03/20
Estratto da pag.:3
Foglio:1/2

Indennità con dote a esaurimento e in attesa delle regole Inps

Il decreto in gazzetta. Tridico valuta il click day per il bonus da 600 euro destinato agli autonomi. Gualtieri tranquillizza chi teme di essere escluso: «Gli interventi proseguiranno anche ad aprile»

Marco Mobili
Giorgio Pogliotti
ROMA

Le indennità messe in campo dal Governo per sostenere lavoratori, famiglie e autonomi hanno tutte, o quasi, due fattori comuni: non sono automatiche e sono ad accesso limitato. Per tutte quelle gestite dall'Inps, dai congedi parentali per i figli ai voucher o ai bonus da 600 euro, l'erogazione avverrà secondo le regole che saranno fissate dall'Istituto di previdenza probabilmente questa settimana e saranno soggette al meccanismo del cosiddetto "rubinetto". L'Inps, ente erogatore, via via che riceverà le domande di aiuto dovrà monitorare il flusso delle richieste con quello delle risorse messe a disposizione dal decreto per ogni singola indennità. Non appena si renderà conto, anche «prospetticamente», che le risorse non saranno sufficienti l'Istituto sospenderà l'erogazione dei bonus, chiuderà cioè "il rubinetto".

È lo stesso presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, ad annunciare che sta lavorando a un'ipotesi di "click day". Le modalità per ottenere il bonus da 600 euro, che non concorre alla formazione del reddito, previsto per una platea di 5-6 milioni di autonomi, professionisti con partita Iva, collaboratori, operai agricoli e stagionali saranno indicate in una circolare attesa per questa settimana; la corsa agli indennizzi probabilmente scatterà la prossima settimana, mentre i pagamenti arriveranno ad aprile. Sarà necessario dotarsi di pin, l' Inps punta ad una procedura di pagamento ah hoc, snella, l'indennità potrebbe essere caricata in una sorta di borsellino virtuale, nell'ambito delle risorse limitate. Rispetto alle preoccupazioni di chi teme di essere escluso, il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, getta acqua sul fuoco: «Gli interventi sono previsti per marzo ma vogliamo proseguirli, monitorandoli, ne seguiranno altri ad aprile».

Esclusi dall'indennità di 600 euro, i professionisti iscritti a Casse di previdenza, ordini o albi professionali potranno richiedere l'erogazione di un'indennità, definita "reddito di ultima istanza". Per le modalità e la successiva erogazione del bonus, finanziato dal Dl con 300 milioni, bisognerà attendere le regole fissate dai ministeri del Lavoro e dell'Economia nei prossimi 30 giorni.

Con una circolare Inps potrebbe essere chiarito anche il solo beneficio automatico tra gli indennizzi messi in campo dal Governo: l'aumento da 3 a 12 giorni dei "permessi 104" per l'assistenza di parenti fino al terzo grado portatori di handicap per il mese di marzo e il mese di aprile. In sostanza potrà ottenere in tutto 18 giorni di permesso, 3 per ogni mese e i 12 aggiuntivi.

Quanto ai lavoratori con i figli fino a 12 anni rimasti a casa per la sospensione delle lezioni, hanno diritto dal 5 marzo, per un periodo continuativo o frazionato non superiore a quindici giorni, al congedo con un'indennità pari al 50% della retribuzione. Il congedo lo riconosce il datore di lavoro, ma per le modalità operative le istruzioni dell'Inps potrebbero arrivare in settimana. Attese anche per l'accesso alla misura alternativa, il bonus di 600 euro per l'acquisto di servizi di baby-sitting: anche in questo caso le famiglie dovranno dotarsi di pin, e la procedura Inps dovrebbe ricalcare il libretto famiglia in versione semplificata.

Ai lavoratori con redditi fino a 40mila euro che in questi giorni di serrata obbligata continuano a recarsi sul posto di lavoro, il datore di lavoro dovrà riconoscere direttamente nella busta paga di aprile (o a conguaglio) un bonus aggiuntivo di 100 euro, commisurato alle giornate di presenza.

Il decreto riconosce un credito d'imposta del 60% del canone di affitto del mese di marzo 2020 della bottega o del negozio dove artigiani e commercianti svolgono la loro attività, obbligati alla chiusura. Il beneficio fiscale non è riconosciuto a tutte quelle attività che sono rimaste aperte nei giorni di contenimento del contagio ed elencate nel Dpcm dell'11 marzo 2020. Il credito d'imposta sarà spendibile in compensazione, dunque di fatto è un bonus automatico o al massimo rinviato a maggio, quando una buona parte di questi contribuenti tornerà a versare imposte e contributi.

Per artigiani, commercianti e professionisti, che attiveranno procedure di sanificazione per contenere il contagio da Covid-19, per il periodo d'imposta 2020 è riconosciuto un credito d'imposta del 50% delle spese di sanificazione degli ambienti e degli strumenti di lavoro sostenute e documentate fino ad un massimo di 20mila euro per ciascun beneficiario. Il limite di spesa stanziato è di 50 milioni di euro per il 2020. Per ottenere il credito bisognerà attendere regole e istruzioni dei ministeri dello Sviluppo economico e dall'Economia. Il riferimento

Peso:29%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
262-142-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

all'anno d'imposta 2020 lascia intendere che il credito sarà spendibile con la dichiarazione dei redditi presentata nel 2021.

Misure soggette al meccanismo del «rubinetto»: quando non saranno sufficienti, l'erogazione sarà sospesa

3,3 MILIARDI
Sono le risorse destinate dal decreto Cura Italia alla Cig in deroga per i lavoratori senza copertura. A congedi parentali e voucher baby sitter 1,2 miliardi

20 miliardi
DEFICIT AUTORIZZATO
Sono le risorse in deficit autorizzate dal parlamento per far fronte all'emergenza coronavirus

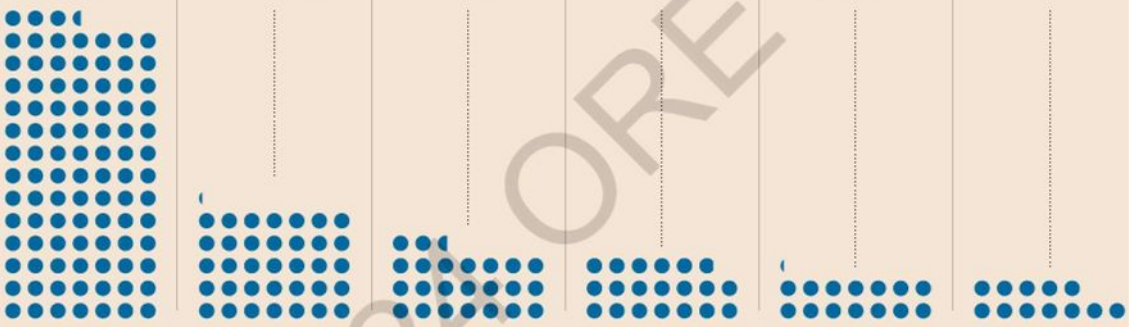
Il presidente dell'Inps Pasquale Tridico.
Per chiedere l'indennizzo destinato ai lavoratori autonomi previsto dal decreto Cura Italia si sta ragionando su un "click day", in settimana le circolari interpretative. Lo ha detto ieri il presidente dell'Inps Pasquale Tridico

Coronavirus, gli interventi a sostegno delle categorie

Il dettaglio delle misure e le rispettive "doti" in milioni di euro

● =25 MILIONI

Professionisti senza cassa e autonomi	Extrabonus automatico per chi va al lavoro	Permessi 104 per assistere disabili	Stagionali del turismo, spettacolo e agricoltura	Credito d'imposta per affitto negozi	Professionisti con cassa
2.363	880,5	590,5	499,8	356,3	300



24 ORE PRO

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
262-142-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:RELAZIONI INDUSTRIALI
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Rassegna del: 19/03/20
Edizione del:19/03/20
Estratto da pag.:3
Foglio:1/1

L'ANALISI

L'incognità liquidità e i conti in affanno del decreto salva tutti

Gianni Trovati

La lunga suspense sulla sospensione dei versamenti fiscali, chiusa con la norma in Gazzetta Ufficiale più di 24 ore dopo la scadenza, già parlava chiaro, e indicava in modo efficace l'affanno nei conti del decreto anticrisi, confermato dall'idea evocativa della "menzione" d'onore per chi ha scelto comunque di pagare le tasse. Un affanno che ha animato il complicato lavoro di costruzione della relazione tecnica, e che percorre tutte le tabelle delle sue 75 pagine. Il messaggio è inequivocabile: il decreto fa quel che può, mentre il Tesoro deve cercare la liquidità prossima ventura in mezzo allo smottamento dei mercati. E per i prossimi passi si spera nell'Europa.

Viaggiando tra i numeri si incontrano per esempio quelli per la Cassa integrazione universale e per gli altri ammortizzatori sociali. Lo sforzo è davvero importante perché 4,3 miliardi tra Cassa in deroga e Fondo per l'integrazione salariale non sono una cifra da poco. Ma tutti i calcoli sugli stanziamenti, puntualizza la relazione tecnica, si basano sull'ipotesi che la durata media nell'utilizzo dell'ammortizzatore sociale sia di un mese. Mentre nessuno può ragionevolmente immaginare che in un solo mese si possano archiviare le ricadute economiche di una crisi sanitaria destinata a cambiare radicalmente geografia e connotati dell'economia del Paese. Ma nell'Italia diventata improvvisamente zona rossa da Vipiteno a Capo Passero proprio mentre il decreto prendeva forma, la platea delle persone da assistere si è fatta sterminata. Impensabile allora fare ipotesi più realistiche.

Anzi. In più di un caso è stato impossibile anche trovare i soldi necessari a garantire l'aiuto di base a tutti i possibili destinatari individuati dall'analisi tecnica. Nasce così l'idea del click day per concorrere ai 600 euro di una tantum destinati ai lavoratori autonomi in genere, e le tante misure "a rubinetto" destinate a riguardare davvero solo i più rapidi fra i potenziali beneficiari. In una corsa che si colora da guerra fra poveri. Perché il rubinetto non è un inedito nella complicata politica economica italiana. Ma un conto è ipotizzare il numero chiuso quando si distribuisce un bonus fiscale per gli investimenti, altra storia è far scattare tagliole quando in gioco ci sono i permessi per assistere i famigliari disabili.

Per tessere questa coperta inevitabilmente stiracchiata il decreto chiama a raccolta anche gli spiccioli nascosti fra le mitologiche "pieghe del bilancio", compresi 213 milioni all'anno che si liberano per gli interessi legati alle quote non utilizzate del fondo salva-banche costruito a fine 2017. Ma non basta. Il prologo delle prossime puntate arriva nel penultimo comma del provvedimento, che autorizza a utilizzare per l'emergenza «le risorse che si renderanno disponibili nell'ambito dei programmi comunitari 2014/2020». Perché anche i conti europei hanno le "pieghe". Anzi, per ora hanno solo quelle.

Per la Cassa integrazione somme enormi ma bastano per l'utilizzo di un solo mese perché la platea è vasta

Click day e aiuti a rubinetto per la carenza di fondi rischiano di trasformarsi in una guerra fra poveri

Peso:18%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
262-142-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:RELAZIONI INDUSTRIALI
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Rassegna del: 19/03/20
Edizione del:19/03/20
Estratto da pag.:3
Foglio:1/1

I NUMERI DEL DECRETO

Alla Cig e ai redditi 10 miliardi, sul Fisco il rinvio ne sposta 12

Le misure straordinarie per sanità e protezione civile arrivano a quota 3 miliardi

Marco Rogari
Gianni Trovati
ROMA

Un perimetro amplissimo su cui riversare tutti i 25 miliardi disponibili, compresi i 20 in deficit autorizzati dal Parlamento. Ma anche misure e stanziamenti dalla gittata corta, in molti casi limitata a un mese. La relazione tecnica dei 127 articoli del decreto legge "Cura Italia" pubblicato ieri sulla Gazzetta ufficiale, con tanto di edizione straordinaria, e inviato al Senato dove comincerà il suo percorso parlamentare, fotografa l'affanno con cui il Governo ha varato il provvedimento: una situazione di emergenza straordinaria, anche per i conti pubblici, di fatto svincolati dalle regole fiscali europee, che ha obbligato il Mef a ricorrere al cosiddetto "meccanismo a rubinetto" per molti interventi. Come annunciato, la fetta più cospicua delle risorse, circa 10 miliardi, è stata destinata agli ammortizzatori sociali e al sostegno dei redditi. A cominciare dai 3,3 miliardi per la Cassa integrazione in deroga per i lavoratori fin "scoperti", limitata però a un solo mese, e dai 723 milioni per il Fis, il Fondo di integrazione salariale.

Del menù "d'eccezione" preparato a Palazzo Chigi e al Mef fanno parte anche gli 1,26 miliardi per garantire a 1,8 milioni di beneficiari congedi parentali (per non più di 15 giorni) e voucher baby sitter (fino alla riapertura delle scuole) e gli 880,5 milioni che saranno spesi per l'indennità di 100 euro mensilirivolta agli 8,8 milioni di dipendenti che, secondo le stime, starebbero continuando a svolgere le loro mansioni nella sede di lavoro. Per l'altro bonus, quello una tantum di 600 euro, a circa 6 milioni di lavoratori autonomi serviranno 2,16 miliardi. Anche se ieri il ministro Roberto Gualtieri, intervenuto ieri pomeriggio su Rai1, ha affermato che la misura sarà prorogata con il decreto di aprire seppure in una versione rimodulata auspicando che nel frattempo decidano di un utilizzarla gli autonomi a più alto reddito.

Con il decreto un impatto consistente, anche se non ha, almeno per il momento, ricadute sul bilancio pubblico, lo produce, per oltre 12 miliardi, lo stop dei versamenti fiscali e contributivi scattato ad ampio raggio: dalle filiere di turismo, trasporti, spettacoli, cultura e sport (complessivamente più di 5 miliardi) fino alle imprese, professionisti e autonomi con meno di 2 milioni di fatturato. In termini di spesa l'altro capitolo pesante è quello della sanità che, insieme alle misure straordinarie per la protezione civile, arriva a quota 3 miliardi, con un incremento secco del fabbisogno sanitario a carico dello Stato quantificato in circa 1,4 miliardi.

Ma a incidere sul conto finale sono anche altri interventi, sempre con un orizzonte mensile. È il caso dei 536,5 milioni per il credito d'imposta del 60% sugli affitti di negozi e botteghe nel mese di marzo che, si legge nella relazione tecnica, nel 75% dei casi hanno sospeso l'attività.

L'elenco delle voci di spesa indicate dalla relazione tecnica è quasi infinito. Il cosiddetto Fondo Gasparrini per la sospensioni delle rate dei mutui prima casa a 300mila famiglie considerate "vulnerabili" vale circa 400 milioni. Altri 1,73 milioni sono destinati al Fondo di garanzia pr le Pmi e 500 milioni a quello a copertura delle garanzie dello Stato per supportare la liquidità delle imprese colpite. Quasi 400 milioni costa il bonus una tantum per gli operai agricoli. Molta attenzione è dedicata dal decreto alla sanificazione di ambienti e strutture. Per la pulizia straordinaria delle scuole, per esempio, arrivano 43,5 milioni, che si aggiungono agli 85 milioni destinati per la didattica a distanza con la contemporanea assunzione di mille assistenti tecnici di supporto.

Tutte misure a presa rapida. Ma lo sguardo dello stesso decreto, come emerge dall'articolo 126, è già rivolto alle prossime mosse di Ue e Bce dalle quali il Governo si aspetta un aiuto immediato per i prossimi interventi di aprile. Nell'attesa, le risorse stanziate non dovranno restare inutilizzate. Anche per questo motivo scatterà un meccanismo taglia-sprechi, con verifiche mensili del Mef sulle spese effettuate.

Peso:13%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
262-142-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:RELAZIONI INDUSTRIALI
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Rassegna del: 19/03/20
Edizione del:19/03/20
Estratto da pag.:25
Foglio:1/1

ADEMPIMENTI

Niente sospensione per le ritenute già effettuate in busta

Vanno versati gli importi a carico del dipendente trattenuti dall'azienda

Barbara Massara

I contributi previdenziali già trattenuti in busta paga dal datore di lavoro o dal committente prima che venisse attivata la sospensione dell'adempimento, devono essere obbligatoriamente versati per non incorrere nel reato di appropriazione indebita.

Questa indicazione si trova anche nella circolare Inps 37/2020, in cui sono state illustrate le modalità di gestione della sospensione dei contributi previdenziali disposta dagli articoli 5 e 8 del decreto legge 9/2020 in favore delle aziende con sede nei comuni dell'ex zona rossa (allegato 1 al Dpcm del 1° marzo 2020), nonché per le imprese turistico-ricettive, agenzie di viaggio e tour operator ovunque residenti nel territorio dello Stato.

Si tratta di un principio consolidato in giurisprudenza, secondo il quale l'azienda non può non versare contributi che siano stati effettivamente trattenuti dal netto spettante al lavoratore, anche se quei contributi sono poi risultanti ricadere in un periodo oggetto di sospensione.

Questo principio è destinato ad assumere rilievo in particolare per i contributi previdenziali di febbraio 2020 sospesi in base all'articolo 5 del Dl 9/2020 con riferimento ai lavoratori operanti nelle sedi ubicate nell'ex zona rossa, in quanto la sospensione interessa i versamenti in scadenza nel periodo compreso tra il 23 febbraio e il 30 aprile di quest'anno.

La sospensione è infatti stata disposta con decreto legge del 2 marzo, quando la maggior parte dei datori di lavoro e committenti avevano di fatto già completato il processo payroll di febbraio 2020 e pagato le relative retribuzioni/compensi, dopo aver trattenuto in busta paga l'onere previdenziale a carico del lavoratore.

Pertanto queste aziende, impossibilitate in ragione dei tempi a sospendere la trattenuta nella busta paga di febbraio, devono obbligatoriamente provvedere al relativo versamento, mentre possono beneficiare della sospensione per la contribuzione a loro carico.

Per le ritenute previdenziali dovute a decorrere dalla mensilità di marzo e fino al periodo oggetto di sospensione, le imprese avranno invece i tempi e quindi la possibilità di sospendere le trattenute in busta paga, con conseguente sospensione del versamento complessivo dei contributi, e quindi sia della quota a carico del dipendente che di quella a carico dell'azienda.

La sospensione sarà quindi applicabile da marzo anche per la quota a carico del lavoratore, per tutte le diverse ipotesi di sospensione contributiva previste dagli articoli 5 e 8 del Dl 9/2020 (aziende della ex zona rossa dal 23 febbraio al 30 aprile, aziende turistiche-ricettive-agenzie di viaggio dal 2 marzo al 30 aprile) nonché dall'articolo 61 del Dl 18/2020 (aziende dei settori più danneggiati dal 2 marzo al 30 aprile, esteso al 31 maggio per le federazioni nazionali sportive/associazioni e società sportive) e dall'articolo 62 dello stesso Dl (imprese ed esercenti arti e professione con ricavi/compensi anno 2019 non superiori a 2 milioni di euro per il periodo 8 marzo-31 marzo).

Peso:10%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
262-142-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:RELAZIONI INDUSTRIALI
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Rassegna del: 19/03/20
Edizione del:19/03/20
Estratto da pag.:25
Foglio:1/1

Puzzle di regole da completare prima delle domande di Cig

Enzo De Fusco

È opportuno attendere le istruzioni Inps prima di presentare le domande di cassa integrazione ordinaria o per l'assegno ordinario del Fondo di integrazione salariale. E anche per la cassa in deroga è necessario l'accordo preventivo tra la Regione e le organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative a livello nazionale.Nessuna corsa, quindi, per la presentazione delle richieste, almeno fino a quando il puzzle non sia completo anche con l'intervento delle Regioni e dell'Inps.

In attesa delle istruzioni dell'istituto, la domanda di cassa integrazione ordinaria Covid-19 dovrebbe seguire il solco già tracciato per la presentazione della Cigo con causali "normali". L'articolo 19 prevede che la domanda, che va presentata direttamente all'Inps, può essere presentata entro la fine del quarto mese successivo a quello in cui ha avuto inizio il periodo di sospensione o di riduzione dell'attività lavorativa.

Le modalità di accesso e di compilazione della domanda dovrebbero essere quelle illustrate nel manuale utente Unicigo, una volta effettuato l'accesso sul sito www.inps.it. Oltre ai dati della domanda, l'azienda dovrà presumibilmente caricare anche i dati dei beneficiari della prestazione seguendo le indicazioni della guida funzione beneficiari Cig.

Un'analoga procedura dovrà seguirla anche l'azienda che si avvarrà dell'assegno ordinario Covid-19 utilizzando il fondo Fis. Anche in questo caso, la domanda va rivolta all'Inps accedendo al sito nei servizi online. In entrambe le situazioni le aziende anticipano la prestazione dell'Inps nella loro qualità di sostituti previdenziali.

La richiesta di ore di cassa integrazione deve basarsi sul reale fabbisogno avuto fino a ora e stimando quello per il prossimo periodo a copertura delle 9 settimane.

Per la cassa in deroga, oltre ad attendere che il quadro normativo si completi, è necessario che le Regioni mettano a disposizione il portale cui accedere per presentare la domanda.

Probabilmente i dati necessari per la compilazione delle domande regionali possono essere così sintetizzati: dati sulle unità produttive; dati del lavoratore; periodo di riduzione/sospensione dell'attività per il quale si richiede il trattamento di integrazione salariale; dettaglio dei lavoratori distinti per qualifica, tipologia contrattuale.

Le Regioni istruiscono le domande secondo l'ordine cronologico di presentazione delle stesse e, verificati i requisiti di accesso, trasmettono all'Inps i provvedimenti di concessione, unitamente alla lista dei beneficiari. Le sedi territoriali dell'istituto di previdenza emettono il provvedimento di autorizzazione al pagamento e richiedono alle aziende la compilazione del modello SR41 per procedere al pagamento.

Nel predisporre la domanda va ricordato che le imprese che hanno unità produttive nella zona rossa o gialla hanno ancora la possibilità di richiedere l'ammortizzatore sociale previsto dal Dl 9/2020 (fino a esaurimento fondi) cumulando i periodi con le 9 settimane previste dal Dl 18/2020.

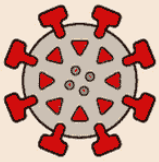
Per le aziende multi localizzate è allo studio la possibilità che possano presentare una sola domanda direttamente al ministero del Lavoro. È auspicabile che questa soluzione trovi spazio poiché riguarda imprese con un numero rilevante di unità produttive su tutto il territorio nazionale e un numero elevato di lavoratori coinvolti.

Il punto di criticità che difficilmente potrà essere risolto è che la cassa integrazione deve essere pagata direttamente dall'Inps senza possibilità di anticipo del datore di lavoro. Questo vorrà dire che potrebbero esserci dei ritardi considerando che l'istituto di previdenza si troverà a gestire in una condizione di emergenza e contestualmente un numero rilevante di richieste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

quotidianolavoro.ilsole24ore.com
Assunti dopo il 23 febbraio esclusi dalla Cig

LAVORO



Per la Cigo e l'assegno Fis meglio attendere le istruzioni dell'Inps

Per la cassa in deroga servono accordi e portali regionali

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
262-142-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:ECONOMIA E FINANZA
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Rassegna del: 19/03/20
Edizione del:19/03/20
Estratto da pag.:1,24
Foglio:1/2

Imprese, sconto fiscale sulla cessione degli Npl

CREDITO D'IMPOSTA
Dal fisco importante apertura di liquidità per le aziende alle prese con crediti deteriorati: si potranno trasformare in crediti d'imposta le imposte anticipate relative a perdite fiscali ed eccedenze Ace. Si potranno quindi spendere immediatamente queste attività, senza dover attendere futuri periodi di imposta per assorbirle. **Germani e Vitali** a pag. 24

Perdite e Ace, imposte anticipate trasformate in crediti d'imposta

EMERGENZA COVID-19
L'importo è commisurato a un massimo del 20% delle partite cedute L'obiettivo è quello di sostenere le imprese sotto il profilo della liquidità

Alessandro Germani
Franco Roscini Vitali

Nell'ottica di concedere un importante sostegno finanziario alle imprese alle prese con crediti deteriorati oggetto di cessione, l'articolo 55 del decreto legge 18/20 consente di trasformare in crediti d'imposta le imposte anticipate relative a perdite fiscali ed eccedenze Ace. Ciò permette di spendere immediatamente queste attività, anziché dover attendere i futuri periodi di imposta in cui si manifesteranno redditi imponibili in grado di assorbirle. Vediamone la portata pratica.

Come chiarito dalla stessa relazione illustrativa, l'obiettivo è quello di sostenere le imprese sotto il profilo della liquidità, nel momento in cui cedono crediti deteriorati (sia commerciali sia finanziari) anche per alleviare gli oneri di cessione, trasformando in crediti d'imposta una parte di Dta (deferred tax assets) commisurate ai crediti ceduti. La misura sostituisce in toto l'articolo 44-bis del Dl 34/19 che limitava il beneficio alle società operanti nel Mezzogiorno a seguito di operazioni di riorganizzazione aziendale. La relazione tecnica evidenzia poi che, su una previsione di cessione di crediti deteriori pari a 20 miliardi di euro, il minor gettito nell'anno di questa misura di sostegno alle imprese si attesta a 857 milioni di euro.

Si deve trattare di cessione onerosa di crediti pecuniari verso soggetti inadempienti, considerati tali quando il mancato pagamento si protrae per oltre 90 giorni dalla data in cui era dovuto. Esistono tuttavia due importanti limitazioni relative a:

- imprese in stato o rischio di dissesto (articolo 17 del Dlgs 180/15) o stato d'insolvenza in base alla legge fallimentare e del Codice della crisi d'impresa
- cessioni di crediti infragruppo ex articolo 2359 del Codice civile.

Le Dta trasformabili in crediti d'imposta sono quelle relative alle perdite fiscali di cui all'articolo 84 del Tuir (senza le limitazioni per i soggetti che fruiscono di un regime di esenzione dell'utile) e alle eccedenze Ace (non sono invece menzionate quelle degli interessi passivi), entro un ammontare massimo non eccedente il 20% del valore nominale dei crediti ceduti. Questi ultimi possono essere considerati per un valore nominale massimo pari a 2 miliardi, determinato sommando tutte le cessioni effettuate entro il 31 dicembre 2020 dalle società tra loro legate da rapporti di controllo in base all'articolo 2359 del Codice e dalle società controllate, anche indirettamente, dallo stesso soggetto.

Un aspetto molto importante è legato al fatto che le attività per imposte anticipate su perdite ed eccedenze Ace possono essere trasformate in credito d'imposta anche se non iscritte in bilancio, ad esempio perché non si è superato il probability test (capacità di generare in futuro redditi imponibili positivi in grado di assorbire le posizioni soggettive). La trasformazione in credito d'imposta avviene alla data di efficacia della cessione dei crediti; da questa data in avanti le posizioni soggettive non potranno più essere utilizzate a riduzione del reddito.

La relazione illustrativa fa un'esemplificazione molto chiara della portata della norma. Se una società cede crediti per un miliardo, i componenti a livello di perdite fiscali e di eccedenze Ace saranno al massimo pari al 20%, ovvero 200 milioni. Considerata quindi un'aliquota Ires del 24% (27,5% per gli intermediari finanziari), il credito d'imposta di cui si potrà beneficiare sarà pari a 48 milioni.

I crediti d'imposta derivanti dalla trasformazione non sono produttivi di interessi, possono essere utilizzati, senza limiti di importo, in compensazione ai sensi dell'articolo 17 del Dlgs 241/97, ovvero possono essere ceduti ai sensi dell'articolo 43-bis o 43-ter del Dpr 602/73, ovvero possono essere

Norme & Tributi
Perdite e Ace, Imposte anticipate trasformate in crediti d'imposta

Peso:1-2%,24-21%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
262-142-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

chiesti a rimborso. Tali crediti d'imposta vanno indicati nella dichiarazione dei redditi e non concorrono alla formazione del reddito di impresa né della base imponibile Irap.

La trasformazione delle attività per imposte anticipate in crediti d'imposta è condizionata all'esercizio, da parte della società cedente, dell'opzione prevista dall'articolo 11, comma 1, del Dl 59/16 (quadro RK della dichiarazione annuale). Tale opzione, se non già esercitata, deve essere esercitata entro la chiusura dell'esercizio in corso alla data in cui ha effetto la cessione dei crediti ed ha efficacia a partire dall'esercizio successivo a quello in cui ha effetto la cessione. Come chiarito dalla relazione illustrativa, l'esercizio dell'opzione comporta il cumulo delle Dta trasformabili e di quelle trasformate ai sensi della presente disposizione nell'ammontare delle attività per imposte anticipate di cui al predetto articolo 11 del Dl 59/16.

LA BUSSOLA

1. **La novità**
L'articolo 55 del decreto legge 18/2020, appena approvato, consente di trasformare in crediti d'imposta le imposte anticipate relative a perdite fiscali ed eccedenze Ace. Questo meccanismo permette di spendere immediatamente queste attività, anziché dover attendere i futuri periodi di imposta in cui si manifesteranno redditi imponibili in grado di assorbirle

2. **Gli obiettivi**
Come chiarito dalla stessa relazione illustrativa del provvedimento, l'obiettivo dell'intervento è quello di sostenere le imprese sotto il profilo della liquidità, nel momento in cui cedono crediti deteriorati (sia commerciali sia finanziari) anche per alleviare gli oneri di cessione, trasformando in crediti d'imposta una parte di Dta (deferred tax assets) commisurate ai crediti ceduti

Norme & Tributi
Perdite e Ace, Imposte anticipate trasformate in crediti d'imposta

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
262-142-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Rassegna del: 19/03/20
Edizione del:19/03/20
Estratto da pag.:1,13
Foglio:1/2

Cantieri, chiusure a raffica Ance: regole paradossali

Dalla Valle d'Aosta alla Sicilia, è una raffica di chiusure per i cantieri. «La maggior parte ha chiuso o sta chiudendo» dice il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, che accusa il governo di avere messo il settore in una situazione «paradossale, come paradossali sono le norme e le istruzioni che riceviamo». di **Giorgio Santilli** *a pagina 13*

COSTRUZIONI E COVID-19

IMAGOECONOMIC

Settori in crisi. Allarme Ance, che chiede aiuti per le aziende del comparto alle prese con il blocco dell'operatività

Cantieri, chiusure a raffica Ance: paghiamo regole paradossali

COSTRUZIONI E COVID-19

In attesa delle linee guida ministeriali, le imprese costrette a sospendere Buia: devono darci la causa di forza maggiore altrimenti dovremo pagare i danni

Giorgio Santilli

ROMA

Dalla Val d'Aosta alla Sicilia, è una raffica di chiusure per i cantieri: il 70% in Italia, dice l'Ance. «La maggior parte ha chiuso o sta chiudendo», conferma il presidente dell'associazione dei costruttori, Gabriele Buia, che critica il governo per avere messo il settore in una situazione «paradossale, come paradossali sono norme e istruzioni che riceviamo».

Paradossale è il termine giusto per imprese e imprenditori che da una parte rischiano di essere perseguite penalmente se portano avanti un cantiere senza che vi siano le

Economia & Imprese
Cantieri, chiusure a raffica Ance: paghiamo regole paradossali

Peso:1-15%,13-27%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
262-142-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

condizioni di sicurezza previste dai Dpcm emanati nei giorni scorsi, dall'altra non possono chiudere il cantiere perché, se lo fanno, il rischio è di dover pagare i danni alla pubblica amministrazione (e non solo) per l'interruzione dei lavori.

«Noi non vogliamo chiudere i cantieri - dice Buia - perché dopo quindici anni di crisi, tenere aperti i cantieri per noi è fondamentale e siamo molto coscienti che chiuderli potrebbe significare chiudere l'impresa per sempre. Al tempo stesso - continua il presidente dell'Ance - la salute dei nostri lavoratori è la priorità assoluta, è al primo posto nei nostri pensieri e bisogna riconoscere oggettivamente che in un cantiere le occasioni di contatto possono essere numerose. Si aggiunga che le norme non ci aiutano perché noi dovremmo sanificare i locali e le cabine di manovra più volte al giorno, ogni volta che cambia l'operatore e non si trovano le imprese che effettuino questa attività. Stesso discorso vale per i fornitori di materiali, il ferro, il calcestruzzo, che in molti casi hanno già chiuso le fabbriche. In tutto questo riceviamo centinaia di telefonate ogni giorno da imprese di tutto il territorio nazionale che ci chiedono come interpretare le norme».

Sono in arrivo dal ministero delle Infrastrutture linee guida che chiariscono gli obblighi di informazione, le modalità di accesso dei fornitori esterni, l'applicazione e le modalità d'uso dei dispositivi di porotezione, la gestione degli spazi comuni, l'organizzazione del cantiere, consigliando ove possibile la rimodulazione del cronoprogramma dellelavorazioni. Le linee guida dovrebbero essere diramate a breve.

«Purtroppo questo non basta», dice Buia che invoca una soluzione più radicale, quanto meno per ridurre gli impatti sulle imprese in termini di richiesta di danni da parte delle amministrazioni committenti. «Il governo - dice - deve concederci lo stato di causa di forza maggiore. È assurdo che non sia ancora successo. Sia chiaro che non lo dico perché le imprese vogliono chiudere ma non essere nelle condizioni di lavorare e ppoi dover pagare il prezzo di una interruzione dei lavori è davvero l'nnesimo paradosso. Per non dire assurdità. E sempre sull'impresa si scaricano le contradddizioni». In una prima versione delle norme emanate in questi giorni era addirittura previsto che le imprese, per riconoscere l'interruzione del cantiere e non "pagare" il ritardo che ne deriva, avrebbe dovuto rivolgersi al giudice. Proprio mentre le aule dei tribunali chiudevano. «Almeno questa ci è stata risparmiata, ma la situazione è ugualmente drammatica e le imprese non sanno cosa fare». La norma della causa di forza maggiore non viene riconosciuta perché - ritiene il governo - deve essere la singola amministrazione e la singola stazione appaltante a decidere se sia il caso o meno di interrompere. «Con il risultato - chiosa Buia - che opere rimaste ferme per anni ora improvvisamente sono diventate la priorità assoluta del Paese. C'è evidentemente chi non capisce quale sia, oggi, la vera priorità del Paese, dei lavoratori, dei cittadini e delle imprese».

Cantieri al palo. L'edilizia è un settore che ha pagato un conto altissimo dopo la recessione dell'ultimo decennio

Economia & Imprese
Cantieri, chiusure a raffica Ance: paghiamo regole paradossali

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
262-142-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Rassegna del: 19/03/20
Edizione del:19/03/20
Estratto da pag.:14
Foglio:1/1

L'Europa apre corridoi verdi per i Tir

BLOCCHI AI VALICHI

C'è l'accordo fra i 27 ministri dei trasporti per garantire flussi alimentari e sanitari

Gerardo Pelosi
ROMA

Tutti i ministri dei Trasporti europei (per l'Italia Paola De Micheli) sono impegnati per assicurare, anche con "corridoi verdi" la libera circolazione di merci, il flusso regolare dei beni essenziali a cominciare dai generi alimentari e medicinali, garantendo nel contempo la salute di tutti i lavoratori del settore trasporti e la loro libera circolazione all'interno delle frontiere europee. Questi i punti principali del Consiglio Ue Trasporti tenutosi ieri in videoconferenza tra le varie capitali europee sotto presidenza di turno croata. I ministri lavoreranno nelle prossime settimane in stretto raccordo con la Commissione Ue per ridurre al minimo i problemi creatisi nei trasporti merci a seguito della pandemia da Covid 19 che hannpo spinto molti Paesi a reintreodurre controlli alle frontiere. Con la comunicazione ufficiale di Spagna e Portogallo è salito infatti ieri a 12 il numero di Paesi dell'area Schengen che hanno già notificato a Bruxelles la reintroduzione dei controlli alle frontiere interne.

La presidenza croata, rappresentata dal ministro per i Trasporti e le Infrastruttuire Oleg Butkovic, ha tenuto a precisare che in questo modo è stato compiuto un primo passo per un approccio coordinato a livello europeo e per trovare soluzioni finanziarie a favore degli operatori del settore trasporti. "Dobbiamo offrire alle società di trasporto - ha osservato Butkovic - i margini finanziari di cui hanno bisogno per sopravvivere in questo periodo critico evitando che i problemi sdi scarichino da una società di trasporti all'altra". La commissaria Ue ai Trasporti, Adina Valean, in piena sintonia con le linee guida fissate dalla presidente della Commissione, Ursula von der Leyen per le misure alle frontiere necessarie a tutelare la salute e garantire il flusso dei beni di prima necessità, ha individuato una serie di interventi concreti a cominciare a alcuni "corridoi verdi" per preservare la libera circolazione dei generi di prima necessità e sanitari. La commissaria ha anche proposto strumenti finanziari a sostegno del settore e ha chiesto esplicitamente agli Stati membri di limitare le attuali restrizioni alla libera circolazione delle merci e delle persone ai soli motivi sanitari.

In una nota il ministero delle Infrastrutture italiano elenca tra i risultati del coordinamento di ieri tra ministri europei "l'adozione di un'azione collettiva, coordinata e flessibile a livello comunitario per garantire la libera circolazione e la regolarità dei flussi di trasporto, il riconoscimento del principio della solidarietà e la necessità di un approccio coeso all'interno dell'Unione Europea". Secondo il ministro Paola De Micheli "il mercato unico deve funzionare, è fondamentale che le merci circolino, in primis quelle essenziali, quali gli equipaggiamenti medici e le forniture agroalimentari. Non devono esservi discriminazioni per i camion e gli autisti che voglio ringraziare ancora per l'apporto fondamentale e il lavoro determinante per la tenuta economica e sociale del Paese".

La Confrasporto Confcommercio in una nota chiede che il Governo "si faccia garante della libera circolazione delle merci in tutto il territorio europeo e che trasmetta una notifica alla Commissione europea per la deroga temporanea sull'organizzazione del lavoro dei conducenti professionali, perché il settore dei trasporti e della logistica sta scongiurando che l'economia del nostro Paese si fermi definitivamente". Anche la Confitarma, associazioni degli armatori italiani, chiede al ministro De Micheli "prime e urgenti misure di sostegno straordinario al comparto dello shipping", alle prese con l'impattodell'emergenza Covid 19 che sta costringendo le imprese armatoriali fino al fermo, parziale o totale delle flotte.

PAOLA DE MICHELI
Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
262-142-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Peso:13%

SOS AL VIMINALE, PROBABILE L'IMPIEGO DELL'ESERCITO NELL'ISOLA COME GIÀ IN CAMPANIA

Musumeci: «Contagi in crescita più che altrove ora controlli e sanzioni soprattutto nelle città»

Decreto-bis sui trasporti. Ulteriori restrizioni al transito nello Stretto, anche i voli privati dovranno essere autorizzati

MARIO BARRESI

CATANIA. Un'ulteriore stretta, soprattutto sullo Stretto. Ma anche un altro appello al Viminale: più controlli e più sanzioni non solo su chi rientra nell'Isola, ma anche sui "furbetti" che violano i divieti antivirus nelle città siciliane. Continua il fitto carteggio fra Palazzo d'Orléans e Roma. E, nel giorno in cui ottiene dai ministeri di Trasporti e Salute un decreto ancor più rigido sui collegamenti da e per l'Isola, Nello Musumeci incalza, seppur con formale *bon ton*, il Viminale anche per ribadire la richiesta di schierare l'Esercito.

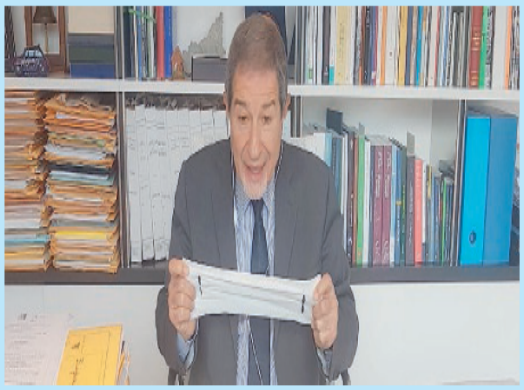
Il governatore segnala a Luciana Lamorgese innanzitutto che «la perdurante diffusa inosservanza delle norme di prevenzione della diffusione del Covid-19» rilancia «l'esigenza di un maggiore controllo preventivo e di una più intensa attività sanzionatoria nei centri abitati, con particolare riguardo alle Città capoluogo ed agli approdi dello Stretto». In effetti, il picco delle violazioni ai decreti del premier Giuseppe Conte anche in Sicilia segue l'andamento della curva nazionale (43mila denunciati in una settimana), quasi in parallelo con l'escalation dei contagiati. E non a caso il procuratore di Catania, Carmelo Zuccaro, ieri ha ufficializzato la linea dura dettata ai suoi pm: esercitare «rapidamente l'azione penale». Nei casi meno gravi «mediante richiesta di decreto penale di condanna al pagamento dell'ammenda»; in quelli più gravi («di concorso con delitti come quello di falsa autocertificazione o di delitto colposo contro la salute pubblica»), dice, « si procederà con la tempestiva richiesta di più gravi provvedimenti».

Musumeci, nella lettera al Viminale, esprime «il dovere», in una regione in cui «il tasso di crescita dei soggetti positivi al contagio in questo momento si rivela superiore alla media nazionale», di chiedere al ministro «di valutare la necessità di impartire disposizioni affinché sia potenziato il numero di Forze dell'Ordine i tale funzione, ricorrendo - mi permetto di suggerire - ove ritenuto necessario, anche ai militari dell'Esercito impegnato in Sicilia nell'operazione "Strade Sicure"». L'ipotesi dell'impiego dei miliari anche in Sicilia è sempre più probabile, visto che in Campania il governatore Vincenzo De Luca ha ottenuto l'Esercito dopo un pressing su Conte.

E ieri pomeriggio è arrivato un altro decreto interministeriale (Trasporti e Salute), che, su richiesta della Regione, detta nuove regole - ancora più stringenti - sui collegamenti da e per la Sicilia, in vigore fino al 25 marzo. Confermato lo stop del trasporto marittimo di passeggeri, così come l'autorizzazione al trasporto delle merci «possibilmente su unità di carico isolate non accompagnate», la norma firmata da Paola De Micheli e Roberto Speranza riduce frequenza e fascia oraria dei traghetti da Messina per Villa San Giovanni e Reggio Calabria: le corse giornaliere passano da 20 a quattro, ma soltanto dalle 6 alle 21. Ci sono altre deroghe, rispetto al precedente decreto, su chi può attraversare lo Stretto: ai lavoratori pendolari, a quanti dimostrano comprovate esigenze di lavoro e gravi motivi di salute o si trova in situazioni di necessità, si aggiungono gli appartenenti alle forze armate e dell'ordine e gli operatori sanitari pubblici e privati. Tutti i divieti del provvedimento del 18 marzo, inoltre, non si applicano al «personale sanitario in ingresso in Italia per l'esercizio di qualifiche professionali sanitarie» e ai «lavoratori transfrontalieri in ingresso e in uscita dal territorio nazionale per comprovati motivi di lavoro e per il conseguente rientro nella propria residenza». Due categorie che danno il senso dell'epoca di "guerra" contro il coronavirus. D'ora in poi - per la gioia del sindaco Cateno De Luca - il porto di imbarco e sbarco del traffico merci a Messina non sarà più la Rada San Francesco, ma l'approdo di Tremestieri.

I servizi di trasporto ferroviario, si legge nel decreto, «sono ulteriormente ridotti». Ecco i collegamenti «minimi essenziali»: gli Intercity Roma Termini-Palermo Centrale (partenza alle 7,26) e viceversa (alle 7), il Messina-Siracusa (15,55) e il Siracusa-Messina (7,32). Curiosità finale: affinché l'Enac autorizzi la partenza e l'arrivo di voli privati nell'isola, «deve essere comunque acquisita la preventiva autorizzazione del Presidente della Regione». Come dire: né via mare né via terra, la Sicilia stavolta è davvero chiusa per virus.

Twitter: @MarioBarresi



LA DENUNCIA IN TV: «ARRIVATI PANNI, NON MASCHERINE» REPLICA LA PROTEZIONE CIVILE. E RAZZA: PRESA IN GIRO

«Da Roma, inviate dalla Protezione civile come mascherine è arrivato un "panno" che di solito si usa con un po' di detersivo per pulire un tavolo. Non può essere una mascherina, non si può andare in guerra con le fionde. Non è possibile. Mi chiamano i sindaci, i medici che chiedono le mascherine, non sanno che le aspettiamo da Roma. Non voglio polemizzare, ma siamo arrivati a un punto di non ritorno». È la denuncia di Nello Musumeci, a "L'aria che tira" su La7. Le mascherine «due veli in tessuto non tessuto non sono dispositivi di protezione individuale ma possono essere impiegate per le esigenze di enti e amministrazioni nell'ambito locale, a esclusione del personale ospedaliero», precisa in una nota la Protezione Civile. Ma la replica non va giù all'assessore alla Salute: «Nessuno è autorizzato a pensare di potere prendere in giro i siciliani. Inutile provare a cambiare le carte e dire, solo dopo la gravissima denuncia del presidente Musumeci, che le mascherine non erano per gli ospedali. Delle due l'una: o ci hanno preso in giro quando hanno annunciato l'invio di mascherine chirurgiche o non hanno proprio pensato di inviarcele», afferma Ruggero Razza.

Treni, tagli dell'80% sulle tratte regionali Falcone: «Rimborsi per gli abbonati»

PALERMO. Il governo Musumeci in raccordo con Trenitalia ha disposto la sospensione dell'80 per cento delle corse ferroviarie dell'isola. La misura, che sarà operativa da oggi, «si è resa necessaria - dice l'assessore regionale ai Trasporti, Marco Falcone - per ridurre allo stretto indispensabile gli spostamenti di persone nella Regione via treno, così da abbattere ancora le occasioni di potenziale contagio».

«Per quanto riguarda i ristori all'utenza - prosegue l'assessore Falcone - siamo a lavoro con Trenitalia per trovare delle opportune soluzioni di rimborso per gli abbonati. Ai siciliani va ricordato che questo è il momento della responsabilità e del buon senso. Siamo tutti chiamati al rispetto delle restrizioni, a non uscire di casa se non quando non se ne può fare a meno, per battere il coronavirus e metterci alle spalle questa drammatica emergenza», conclude l'assessore.

I dettagli delle corse sospese e di quelle che restano in vigore sono disponibili sul sito web di Trenitalia. Comunque saranno mantenute le tratte di collegamento fra le principali direttrici del traffico ferroviario regionel, ovvero quelle fra Catania, Messina, Palermo e Siracusa.

Scadenze fiscali, le miniproroghe portano confusione e rischio liti

I nodi. I nuovi termini per le diverse tipologie di imprese e i casi che sono esclusi dal beneficio

A seguito del coronavirus, sono diverse le mini-proroghe disposte per i versamenti Iva in scadenza nel mese di marzo 2020. Le prime proroghe, però, si presentano molto confusionarie, oltre che insufficienti. Il rischio è che la confusione comporterà l'emissione delle cosiddette cartelle pazze, con contestazioni e conseguente contenzioso. Sembra un paradosso, ma l'esperienza non insegna nulla. Dopo ogni evento calamitoso, fanno seguito le liti con il Fisco, che non finiscono mai.

Versamenti Iva sospesi o prorogati. Le scadenze dei versamenti Iva di marzo per le quali sono state disposte mini-proroghe, sono, in particolare, quelle già scadute lunedì 16 marzo per il saldo Iva 2019 e la liquidazione Iva del mese di febbraio. Per queste scadenze, è disposta una proroga di 4 giorni, che riguarda tutti i contribuenti, dal 16 al 20 marzo 2020; è quindi regolare il pagamento del saldo Iva 2019, se effettuato entro venerdì 20 marzo. C'è poi una sospensione personalizzata per imprese turistico- ricettive, agenzie di viaggio e turismo, tour operator, società sportive, professionistiche e dilettantistiche, ristoranti, gelaterie, pasticcerie, bar e pub, e altri soggetti, per il mese di marzo 2020; in questo caso i versamenti sospesi dovranno essere effettuati in unica soluzione entro il 31 maggio 2020, che slitta a lunedì primo giugno, o a rate fino ad un massimo di 5 rate mensili di pari importo, a decorrere dal primo giugno 2020. E ancora, una sospensione dei versamenti, Iva compresa, che scadono tra l'8 marzo e il 31 marzo 2020, per i contribuenti esercenti impresa, arte o professione con ricavi o compensi non superiori a 2milioni di euro nel periodo d'imposta 2019: questi versamenti si dovranno effettuare in unica soluzione entro il 31 maggio 2020, che slitta a lunedì primo giugno 2020, o a rate fino ad un massimo di 5 rate mensili di pari importo, a decorrere dal 31 maggio 2020, che slitta a lunedì primo giugno 2020.

La chance del saldo Iva con lo 0,40%. Una delle scadenze più importanti riguarda il versamento del saldo Iva relativo al 2019, che è scaduto lunedì 16 marzo 2020, e che si può ancora pagare in unica soluzione o a rate. I contribuenti che intendono evitare la confusione delle predette proroghe, possono eseguire il pagamento entro il 30 giugno 2020, versando le somme dovute con la maggiorazione dello 0,40% per ogni mese o frazione di mese successiva al 16 marzo, oppure entro il 30 luglio 2020, maggiorando le somme dovute (Iva più maggiorazioni dello 0,40%) aggiungendo un ulteriore 0,40%.

Rate della pace fiscale prorogate e dimenticate. I contribuenti che si sono avvalsi della rottamazione ter, della definizione agevolata dei debiti per risorse proprie dell'Ue, o del saldo e stralcio, beneficiano del differimento del termine del 28 febbraio 2020, e del 31 marzo 2020. Essi potranno eseguire i pagamenti differiti entro il 31 maggio, che slitta al 1° giugno 2020. È bene segnalare che tra le varie e confusionarie proroghe dei pagamenti relativi ai vari condoni di cui al decreto-legge 119/2018, al momento, non beneficiano di alcun differimento:

il versamento della rata, già scaduta il 28 febbraio 2020, dovuta dai contribuenti che si sono avvalsi della chiusura delle liti pendenti (articolo 6, decreto-legge 119/2018);

il versamento della rata, già scaduta il 28 febbraio 2020, dovuta per la definizione processi verbali (articolo 1, decreto-legge 119/2018);

il versamento della seconda e ultima rata, già scaduta il 2 marzo 2020, dovuta dai contribuenti che si sono avvalsi della regolarizzazione degli errori formali (articolo 9, decreto-legge 119/2018).

MIMMA COCCIUFA
TONINO MORINA

COVID-19, BPER BANCA ESTENDE LA POLIZZA

Bper Banca ha deciso di estendere le coperture assicurative per i clienti maggiormente colpiti. I titolari di una polizza assicurativa sanitaria, risultati positivi al tampone Covid-19 e che si trovano in quarantena nel proprio domicilio, potranno beneficiare di agevolazioni che variano a seconda del tipo di prodotto sottoscritto e che vanno dall'attivazione di un servizio di assistenza telefonica, attivo 24 ore su 24, al riconoscimento di un'indennità di diaria. Tutti i clienti interessati sono stati raggiunti da un'email o da un Sms per essere informati della novità e per ricevere i recapiti telefonici di assistenza da attivare in caso di necessità o bisogno. Questo provvedimento si aggiunge alle iniziative per attenuare le conseguenze economiche negative causate dall'emergenza Coronavirus, tra cui una prima tranche di 100 milioni di euro del "Plafond Bper Banca per l'Italia", per finanziare privati, piccoli operatori economici e imprese.

Confindustria Catania saluta con favore la "tempestività" del decreto Cura Italia

di Redazione :: 18 marzo 2020 19:13

Condividi su

antonello biriaco confindustria catania

Confindustria Catania saluta con favore la "tempestività" del decreto Cura Italia - in cui "non vi è dubbio che vi siano varie misure che sortiranno effetto positivo" - ma chiede ulteriori misure per evitare il default delle imprese dinanzi all'emergenza Coronavirus. "Il quadro delle necessità per le quali predisporre gli interventi è lungi dall'essere completato - afferma il presidente di Confindustria Catania Antonello Biriaco - Abbiamo già segnalato la mancata previsione dello slittamento del pagamento dei canoni concessori: l'improvvisa mancanza di liquidità presente nelle aziende, dovuta alla drastica riduzione delle vendite e degli incassi, non consentirà di far fronte a questi impegni, spesso di rilevante entità. Ma la stessa emergenza si avrà anche per il pagamento di servizi di prima necessità: basti pensare alle utenze e a tutte le commodities. Così come, in una provincia che ha una forte componente di economia generata dal turismo, la mancata previsione di forme di ristoro o di compensazione per il settore alberghiero rischierebbe di affossare definitivamente molte decine di attività". "Confindustria Catania - conclude il leader degli industriali etnei - continuerà a sollecitare ed a collaborare con le istituzioni regionali e nazionali per far sì che o in sede di conversione del provvedimento appena emanato o all'interno del prossimo e già annunciato decreto governativo,

siano contenute ulteriori misure di sostegno, accompagnate dai primi provvedimenti per il rilancio del nostro sistema economico".

PUBBLICITÀ

QSD

Antonello Biriaco (Confindustria Catania) “Cura Italia? Incompleto”

redazione |

giovedì 19 Marzo 2020 - 00:00

TANIA – “Salutiamo con favore la tempestività con la quale il Governo ha predisposto e approvato il DL contenente un ampio corpo di misure per un primo argine alle drammatiche conseguenze economiche e sociali causate dalla pandemia Covid-19. **Non vi è dubbio che vi siano varie misure che sortiranno effetto positivo**; tra queste, quelle più rilevanti per il sistema produttivo sono l**a moratoria riguardante i mutui, la gestione dei rapporti bancari, gli stanziamenti e le facilitazioni operative riguardanti gli ammortizzatori sociali**. Al contempo, occorre rilevare che il quadro delle necessità per le quali predisporre gli interventi è lungi dall’essere completato”.

È quanto dichiara **il presidente di Confindustria Catania Antonello Biriaco**, che aggiunge: “**Abbiamo già segnalato la mancata previsione dello slittamento del pagamento dei canoni concessori**: l’improvvisa mancanza di liquidità presente nelle aziende, dovuta alla drastica riduzione delle vendite e degli incassi, non consentirà di far fronte a questi impegni, spesso di rilevante entità. Ma la stessa emergenza la si avrà anche per il pagamento di servizi di prima necessità: basti pensare alle utenze e a tutte le commodities, in generale. Così come, in una provincia che ha una forte componente di economia generata dal turismo, **la mancata previsione di forme di ristoro o di compensazione per il settore alberghiero** rischierebbe di affossare definitivamente molte decine di attività”.

“Confindustria Catania – conclude il leader degli industriali etnei – continuerà a sollecitare ed a collaborare con le Istituzioni regionali e nazionali per far sì che o in sede di conversione del provvedimento appena emanato o all’interno del prossimo e già annunciato decreto governativo, siano contenute ulteriori misure di sostegno, accompagnate dai primi provvedimenti per il rilancio del nostro sistema economico”.